

Il bavaglio

L'appello di editori e giornalisti «Una legge pessima da ritirare»

Diffamazione, oggi voto in Senato e sit-in dei giornalisti al Pantheon

ROMA

IL DDL sulla diffamazione è «una pessima legge che introduce norme assurde: le ragioni della protesta e la richiesta di ritiro sono condivise da Fieg e da Fnsi». È l'appello congiunto della Federazione degli editori e del Sindacato dei giornalisti al Parlamento, a poche ore dal voto in Senato sul provvedimento.

«In occasione della discussione al Senato della Repubblica del disegno di legge sulla diffamazione a mezzo stampa — si legge nell'appello congiunto — Fieg e Fnsi si uniscono nel rinnovare al Parlamento e a tutte le forze politiche l'appello a non introdurre nel nostro ordi-

namento limitazioni ingiustificate al diritto di cronaca e sanzioni sproporzionate e inique a carico dei giornalisti con condizionamenti sull'attività delle libere imprese editoriali, senza peraltro che siano introdotte regole efficaci di riparazione della dignità delle persone per eventuali errori o scorrettezze dell'informazione. Il testo che va al voto dell'aula del Senato non riesce a bilanciare il diritto dei cittadini all'onorabilità e il diritto-dovere dell'informazione a cercare e proporre, con lealtà, verità di interesse pubblico, come viene chiesto al giornalista professionale. Le norme proposte, inoltre, come ha rilevato il Governo, che ha espres-

so parere tecnico contrario, sollevano dubbi di incostituzionalità e di incoerenza con l'articolo 110 del Codice penale, nonché con l'articolo 57 relativo ai reati a mezzo stampa».

«**UNA PROTESTA** incomprensibile — la definisce il relatore del provvedimento, Filippo Berselli (Pdl) —. Il ddl è sicuramente migliorabile, ma rappresenta una normativa migliore di quella in vigore». Numerose le iniziative dei giornalisti in varie città d'Italia. A Roma, stasera, dalle 19 alle 21 si svolgerà un presidio in Piazza del Pantheon con fiaccole accese per indicare la luce contro ogni oscurantismo.

LE TAPPE

Carcere

Dopo l'emendamento presentato martedì dal senatore del Pdl Berselli che prevede il carcere per il solo cronista, escludendolo per il direttore della testata, il testo torna oggi all'esame dell'Aula per la sua approvazione

Sciopero

La Federazione della Stampa non ferma la sua protesta, ma conferma che lo sciopero è stato solo differito su richiesta del presidente del Senato e «sarà immediatamente attuato se non ci saranno risposte convincenti»

